

Michel Foucault, *Histoire de la sexualité 4. Les aveux de la chair*, Éditions Gallimard, 2018, pp. 448, € 24, ISBN 9782072700347

Annagiulia Canesso, Università degli Studi di Padova

Ultima bomba innescata dall'imprevedibile "artificiere" (Foucault 2007, p.41) Michel Foucault, *Les aveux de la chair* costituisce il quarto e ultimo volume, dalla travagliata e inattesa vicenda editoriale e di ricerca (cfr. l'*Avertissement* introduttivo al testo a cura di Frédéric Gros, pp.I-XI), del progetto foucaultiano sulla storia della sessualità. *Les aveux de la chair* consacra ulteriormente il fondamentale passaggio in atto negli ultimi anni delle ricerche foucaultiane, entro il quale le nozioni di governo e di verità – e il loro inestricabile intreccio: governo degli uomini attraverso la verità – costituiscono uno spostamento e una riconfigurazione delle questioni legate all'analitica del potere e all'interrogazione sul sapere, ricentrando attorno all'indagine genealogica delle relazioni tra la costituzione della soggettività e l'ingiunzione alla verità. La sessualità, entro tale labirintico cantiere, si trova dunque mobilitata in quanto "sismografo della nostra soggettività" (Foucault 1998, p.149), orientato, nello specifico, allo studio dell'esperienza cristiana della carne all'interno dei testi dei Padri della Chiesa.

In tale prospettiva, il primo capitolo è dedicato alla misurazione del radicale mutamento verificatosi nel passaggio dall'esperienza antica a quella propriamente cristiana della sessualità. Clemente Alessandrino diviene, per Foucault, il riferimento privilegiato per indagare il gioco sottile di prossimità e lontananza che intreccia le due differenti etiche sessuali: alla ripresa di una codificazione classica di divieti e di obbligazioni tradizionali, risemantizzati a partire da una trama di riferimenti religiosi alla natura, al *Logos* e alla salvezza, si accompagna tuttavia una radicale trasformazione, attraverso la quale le relazioni sessuali non risultano più concepite come *uno degli* elementi, tra i tanti, di cui si compone l'"éthique globale des rapports entre époux", la "régulation de la manière de vivre ensemble quand on est marié" (p.23) – il regime antico degli *aphrodisia*, sedimentazione di "corpo, anima, piacere, desiderio, sensazione, meccanismo del corpo" (Foucault 2017, p.287) alla cui indagine Foucault dedica *L'uso dei piaceri* e *La cura di sé* –,

quanto piuttosto come una pratica – o un insieme di pratiche – che costituisce l’oggetto indipendente di un esame specifico. In altri termini, ciò che è in corso di elaborazione in questi cruciali primi secoli del cristianesimo non è né una semplice trasposizione di un codice già modellato, né tantomeno un inasprimento delle prescrizioni in termini di severità e repressione, quanto, ben più drasticamente, un vero e proprio “*déplacement du domaine d’analyse*” (p.49), di una forma di esperienza radicalmente altra: l’esperienza della carne e della sua irrimediabile concupiscenza. Essa diviene infatti modalità specifica “*de connaissance et de transformation de soi par soi, en fonction d’un certain rapport entre annulation du mal et manifestation de la vérité*” (p.51), operante in particolar modo attraverso le due fondamentali tecnologie di sé della disciplina penitenziale e dell’ascesi monastica. Queste si definiscono sulla base di una comune sollecitazione alla continua manifestazione della propria verità, tanto attraverso l’*exomologesis*, attestazione pubblica del penitente che rende immediatamente visibile alla comunità la propria condizione di peccatore connessa, inoltre, alla limpida quanto silente manifestazione di verità del martirio, quanto attraverso l’*exagoreusis*, “*pratique permanente de «l’examen-aveu»*” (p.133) – una manifestazione e una verbalizzazione costanti di sé funzionali a un regime di obbedienza continua, ancora una volta pervertendo radicalmente lo scopo dell’esperienza antica della direzione spirituale: non più un’azione temporanea e finalizzata all’instaurazione del dominio di sé, bensì un obbligo permanente di sottomissione a un’altra volontà.

Sulla scorta di tali premesse, il secondo capitolo affronta l’esperienza della verginità, nella misura in cui è nell’elaborazione di tale pratica che si è formata, secondo Foucault, “*la conception chrétienne de la chair*” (p.153). La verginità cristiana, infatti, lungi dal costituirsi come insieme generico di principi negativi di astensione, si elabora, in particolar modo a partire dal IV secolo, in quanto vera e propria tecnica, frutto di una scelta attiva, di un esercizio costante di “*mise en œuvre réfléchie et appliquée du rapport à soi*” (p.202). Principalmente in riferimento ai testi di Cassiano emerge dunque una pratica attiva della verginità che chiama in causa un processo continuo di conoscenza di sé, di scavo incessante nelle profondità del proprio animo per individuarne le impurità più nascoste e i pericoli più reconditi – richiedendo al soggetto, in

tale prospettiva, un'incessante vigilanza su di sé implicante un processo di soggettivazione che si traduce nella ricerca e nell'elaborazione indefinita della propria verità. Il rapporto con l'altro assume qui, secondo Foucault, un ruolo cruciale: in primo luogo, nell'identificazione di ogni traccia nascosta dell'Altro per eccellenza, del Maligno, che si annida negli abissi segreti dell'anima, cui fa seguito la necessità di ingaggiare, al fine di estirpare la minaccia di tale Altro, una lotta spirituale instancabile, sulla scorta di un modello di stampo agonistico che riecheggia, ancora una volta, l'orizzonte pre-cristiano. In secondo luogo, tale verginità combattente, tale castità come battaglia continua contro le minacce insediate in se stessi implica necessariamente l'affidamento a un altro, il direttore di coscienza, in grado di guidare il soggetto nella propria lotta solamente a fronte di un'obbedienza permanente, di una "*relation au pouvoir de l'autre et au regard qui marque à la fois un assujettissement de l'individu et une objectivation de son intériorité*" (p.215).

Infine, il terzo e ultimo capitolo, nonché il più denso, è dedicato all'esperienza della carne all'interno della vita matrimoniale, la quale comincia a delinarsi come campo di analisi specifico del mondo cristiano a partire dalla fine del IV secolo, in particolar modo a fronte dell'esigenza di definire i contorni della "*signification religieuse de la vie quotidienne*" (p.250) rispetto alla vita ascetica monastica. Foucault mostra quindi come, fino a sant'Agostino e in dissonanza, questa volta, con l'etica sessuale dell'Antichità pagana, i rapporti tra coniugi non fossero concepiti, in tale periodo, in riferimento esclusivo al potenziale e alla necessità della procreazione. Crisostomo incarna il principale testimone di tale dissociazione, nella misura in cui inserisce il matrimonio entro la storia della caduta dell'uomo e l'economia della sua salvezza. In tale prospettiva, il matrimonio diviene fattore di limitazione, di controllo e di gestione della concupiscenza, definendo una vera e propria "*économie individuelle de l'epithumia, du désir ou de la concupiscence*" (p.273), cardine – ancora una volta convocante, anche entro la dualità del matrimonio, il fondamentale rapporto di sé a sé – attorno a cui si trovano a ruotare, così, tanto la vita matrimoniale quanto la battaglia per la verginità. Ma, differentemente da quest'ultima, la quale tende a rifuggire ogni prescrittività, il matrimonio genera un regime di obbligazioni che costituisce l'orizzonte regolatore dei rapporti sessuali all'interno della

coppia sposata. La vita matrimoniale risulta così impregnata, mostra Foucault, di un codice giuridico-economico: la sessualità, esattamente in quanto scardinata dal fine della procreazione e ricentrata sulla necessità di amministrazione della concupiscenza della carne, può essere pensata come “devoir-dette” (p.280) che, unitamente alle forme del divieto e della trasgressione, costituisce uno dei due poli del “dimorphisme” fondamentale che determinerà, nel quadro dell’esercizio di una pastorale dei rapporti coniugali, “la manière de réfléchir et de régler les comportements sexuels en Occident: en termes de vérité [...] et en termes de droit” (p.282).

Foucault mostra dunque come l’elaborazione di una regolamentazione della forma di vita coniugale divenga soggetto privilegiato in sant’Agostino e si traduca, in particolare, nella ricerca e nella definizione di un “bene” intrinseco al matrimonio che ne fondi il valore propriamente cristiano rispetto alla santità della scelta di vita virginale. Tale “bene” è identificato, assieme alla *fides* e al *sacramentum*, nella procreazione, la quale ritorna dunque a costituire il cardine essenziale dell’etica sessuale matrimoniale: essa rappresenta, a pieno titolo, uno dei fini primari del matrimonio, nonché suo imprescindibile principio regolatore, che ne amministra “l’usage” e che permette “de définir les rapports sexuels défendus et permis” (p.305). Se, dunque, la procreazione come bene intrinseco al matrimonio richiede una regolamentazione degli atti sessuali tra coniugi, sottolinea Foucault, l’urgenza teorica che si impone prepotentemente è quella della formulazione di una “théorie de la concupiscence” e di un’“économie du désir” (p.324). La nozione centrale diviene qui quella di *libido*, intesa non in quanto impura corruzione, passione violenta e incontrollabile, quanto piuttosto come “forme involontaire du mouvement” (p.333). Foucault mostra come l’atto sessuale, che per sant’Agostino non è il frutto della caduta, ma trova legittimo – e integralmente governato da una volontà senza cedimenti – svolgimento già prima del peccato originale, non sia originariamente libidico. Egli parla, infatti, di una vera e propria “libidinisation du sexe” (p.325), la quale – scindendo l’uso (*usus*) specifico della *libido* e lo specifico consenso (*consensus*) accordatole nel singolo atto sessuale dal male in esso irrimediabilmente iscritto – assicura la presa del governo sulle condotte. La tematica della volontà entra dunque a pieno diritto nella determinazione dell’etica sessuale, facendo del soggetto

del sesso un soggetto di desiderio – un soggetto della volontà che su tale desiderio, incessantemente, si articola: sospetta, fallisce, si mette alla prova. Tale impostazione si traduce allora in due conseguenze fondamentali: da un lato, “l’homme comme sujet se manifeste dans la forme même à laquelle est soumis tout acte sexuel” (p.347): l’atto sessuale struttura il soggetto, la forma manchevole, originariamente difettosa, cedevole della libido è la forma stessa del soggetto, in cui si riattualizza, inesausto, il marchio del peccato originale. Dall’altro lato, Foucault sottolinea come, a tale altezza, si producano le basi per un processo di giuridificazione della condotta sessuale che investe, in particolar modo, la vita coniugale: la morale centrata sul consenso e sull’uso, nonché il ricollocamento del tema della concupiscenza non più nella dinamica tra puro/impuro, tra corpo/anima, quanto piuttosto tra volontario/involontario – binomio che implica, immediatamente, il principio giuridico dell’imputabilità – fanno del sesso un campo di giurisdizione, coestensivo a un certo rapporto di sé a sé implicante costanti allerta, analisi, veridizione. “La problématisation des conduites sexuelles”, in altri termini, “devient le problème du sujet” – soggetto di desiderio e, in quanto tale, indissolubilmente, soggetto di diritto (p.360).

In conclusione, se il lavoro dell’artificiere è fondamentale quello di un geologo, che esamina “gli strati del terreno, le pieghe, le faglie” (Foucault 2007, p.41), *Les aveux de la chair* rappresenta dunque, all’interno della storia della sessualità foucaultiana, una ricognizione sorprendente, anche se incompleta, della genealogia dell’uomo di desiderio – un desiderio che, come Foucault mette in luce, nelle pratiche cristiane non è represso, censurato, quanto piuttosto canalizzato, amministrato, plasmato, così come l’esperienza della carne non è oggetto di radicale disprezzo o di rifiuto, bensì di interrogazione e lavoro costante di sé su di sé. Tale genealogia si traduce in un percorso meticoloso ma mai strettamente filologico – come Foucault ci ha abituato – attraverso i testi patristici da cui sorge un’interrogazione dell’esperienza della carne e delle pratiche del primo cristianesimo in cui essa si trova mobilitata – il battesimo, la penitenza, la verginità, il matrimonio – che le strappa da una presunta e beata atemporalità per metterne in questione, storicamente e criticamente, le precise condizioni di emergenza, nonché le

radicali conseguenze nel fondamentale studio dei rapporti tra soggettività, pratiche di verità e governamentalità.

Nessuna sentenza ultima sul sesso, sulle sue pratiche e sui suoi usi, nessuna prescrizione che consegna, oggi, una risposta ai dibattiti che marciano l'attualità, in questo ultimo – e pertanto esposto al rischio di mitizzazione – cantiere di lavoro foucaultiano, quanto piuttosto l'affermazione potente della necessità di un'ontologia storica di noi stessi in quanto soggetti della sessualità, di un'indagine dell'emergenza di quell'intreccio di sesso, verità e diritto che domina e costituisce la nostra soggettività, per chiedersi se sia possibile, da qui, pensarla altrimenti. “Una volta verificato tutto questo”, una volta smantellate le faglie del presente, il percorso è tutto da inventare: “restano gli esperimenti, i tentativi” (Foucault 2007, p.41).

Bibliografia

Michel Foucault, *Sessualità e solitudine*, in *Archivio Foucault 3. 1978-1985. Estetica dell'esistenza, etica, politica*, Feltrinelli, Milano 1998.

Id., *La cura di sé. Storia della sessualità III*, Feltrinelli, Milano 2001.

Id., *L'uso dei piaceri. Storia della sessualità II*, Feltrinelli, Milano 2004.

Id., *Io sono un artificiere*, intervista di giugno 1975, in R.-P. Droit, *Michel Foucault. Conversazioni*, Mimesis, Milano 2007.

Id., *Soggettività e verità. Corso al Collège de France (1980-1981)*, Feltrinelli, Milano 2017.

Ulteriori recensioni del volume

https://www.lemonde.fr/livres/article/2018/02/07/michel-foucault-genealogie-de-la-libido_5253271_3260.html

https://www.lesechos.fr/02/02/2018/LesEchosWeekEnd/00108-012-ECWE_foucault--les-mots-et-les-sexes.htm

<https://www.theoryculturesociety.org/review-foucaults-confessions-flesh/>